

QUESTO MESE: CARPE E MERLUZZI:
INFORTUNI NEL
SETTORE PESCA

Direttore Responsabile Marco Stancati
Capo Redattore Franco D'Amico

IL MESTIERE DI
PRENDER PESCI

UNA INDAGINE SUL
RISCHIO INFORTUNISTICO
NEL MONDO DELLA PESCA

Tabelle a cura di Alessandro Salvati
Grafici a cura di Vitalina Paris

INAIL - Roma, Piazzale Giulio Pastore, 6 - Tel. 06/5487.1
Segretaria di Redazione Vitalina Paris - Tel. 06/54872290 - Fax 06/54872603
Spedizione in abbonamento postale - art. 2, comma 20/c, legge 662/1996 - Filiale di Milano
Iscrizione al N. 178 del 17/4/2000 del Registro della Stampa presso il Tribunale di Roma

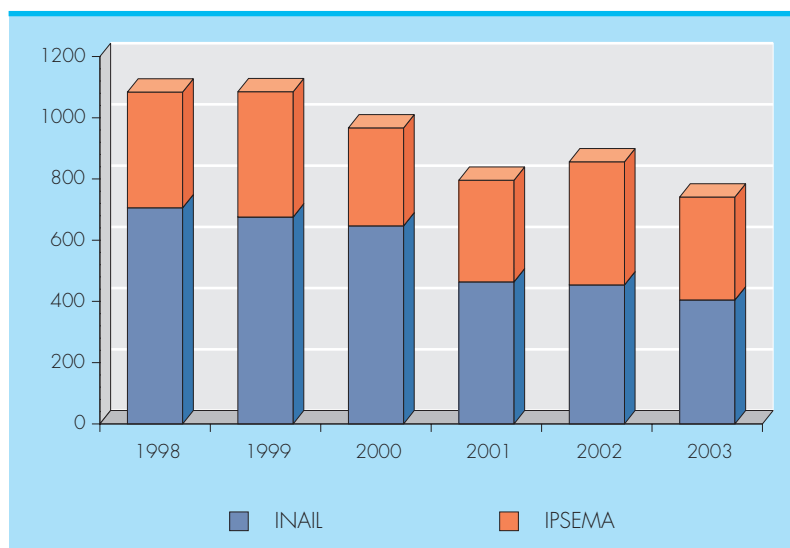
NOVEMBRE 2005

NUMERO 11

CARPE E MERLUZZI: INFORTUNI NEL SETTORE PESCA

In Italia, la protezione dei lavoratori della pesca contro i danni da lavoro vede assicurati, da un lato, coloro che operano su natanti di acque interne o su quelli marini fino a 10 tonnellate di stazza lorda (TSL) e, dall'altro, chi opera in imbarcazioni di alto mare. Dei primi si occupa INAIL, dei secondi IPSEMA, un istituto nato nel 1994 dalle ceneri delle preesistenti tre Casse marittime (Tirrena, Adriatica e Meridionale). Tale frattura non è senza conseguenze: spesso si trovano qua e là dati non connotati che non si sa se attribuire a questo o a quello spezzone dell'assicurazione o se si riferiscano piuttosto all'intero settore. Settore che, considerato in tutto il mondo tra i più rischiosi, mostra in Italia invece una scarsa rischiosità perché, probabilmente, dalle pieghe del doppio meccanismo è più facile sgusciare.

Di recente, comunque, ISPEL, INAIL e IPSEMA hanno prodotto



TAV. 1: CASI DI INFORTUNIO DENUNCIATI ALL'ISTITUTO ASSICURATORE NEL SETTORE PESCA - ANNI EVENTO 1998 - 2003

insieme uno studio ("Primo Rapporto Pesca" - 2005) in cui sommano i dati relativi ai rispettivi ambiti di interesse ricreando una unità difficile da ottenere e rendendo così più semplice l'indi-

viduazione dei problemi. In definitiva, gli infortuni sul lavoro denunciati ogni anno sono attualmente circa 800, di cui poche unità con esito mortale.

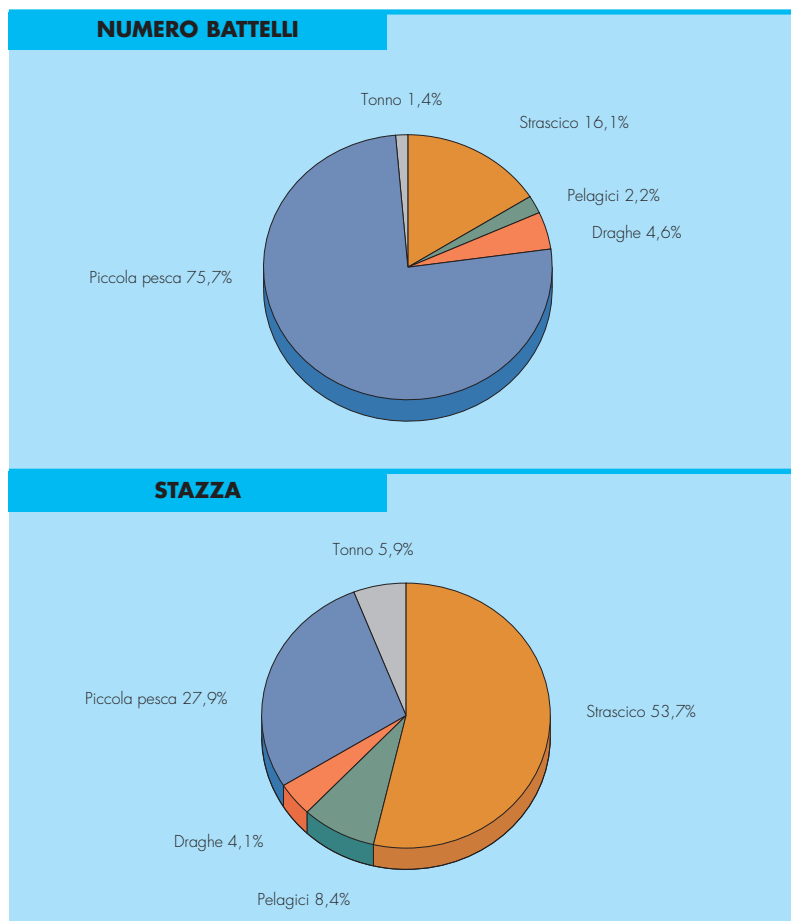
(Gianfranco Ortolani)

CASI DI INFORTUNIO DENUNCIATI ALL'ISTITUTO ASSICURATORE NEL SETTORE PESCA - ANNI EVENTO 1998 - 2003

ANNO	INAIL		IPSEMA		IN COMPLESSO	
	Totale infortuni	Casi mortali	Totale infortuni	Casi mortali	Totale infortuni	Casi mortali
1998	706	5	378	4	1.084	9
1999	676	3	409	1	1.085	4
2000	647	4	320	12	977	16
2001	464	2	332	1	796	3
2002	454	3	402	1	856	4
2003	405	4	336	3	741	7

Fonte: Primo Rapporto Pesca INAIL - IPSEMA - ISPEL. Anno 2005.

La pesca in mare e la successiva trasformazione del prodotto occupavano, nella U.E. a 15 membri del 2000, 520.000 lavoratori di cui circa la metà nella sola pesca in senso stretto, con una produzione ittica annua di 143 milioni di tonnellate (pescato + acquacoltura). Fuori della U.E. i maggiori produttori mondiali sono costantemente la Cina (51 milioni di t) e il Perù (8 milioni di t). Nella U.E., per contro, le più importanti flotte pescherecce sono quella danese (22% del totale), spagnola (19%) e del Regno Unito (14%). Sempre in campo europeo, nel tempo, l'importanza del settore va, neppure troppo lentamente, ridimensionandosi: dal 1990 al 1999 il volume del pescato si è ridotto del 27% (18% in valore) e il numero delle imbarcazioni, pari a circa 100.000 nel 1998 era già sceso nel 2002 a 90.000 anche a causa di un orientamento comunitario teso a ridurre la eccessiva capacità delle flotte. Restrungendo l'ottica all'Italia, la flotta marittima del nostro Paese rappresentava, nel 2002, l'11% della stazza lorda europea. Si conferma, anche in questo campo, la tendenza alla dimensione media contenuta (la classe di stazza lorda 0 - 5,9 t. comprendeva nel 2003 quasi 9.500 battelli, mentre quella comprendente i natanti di oltre 100 t. ne assommava appena 300). Va peraltro detto, da un



TAV. 2: FLOTTA PESCHERECCIA ITALIANA PER TIPOLOGIA DI PESCA - ANNO 2003

lato, che la nostra flotta accusa un alto grado di obsolescenza stante che oltre la metà delle unità ha un'età di 26 o più anni e, dall'altro, che si apprezza negli anni più recenti una contrazione del numero dei battelli coniugata con una stazza costante e un aumento di potenza media. Il quadro

complessivo, che esprime un innegabile ridimensionamento del settore (è questa probabilmente la causa principale della forte e progressiva riduzione nel numero degli infortuni), ci parla di scarsi investimenti e di insufficiente innovazione tecnologica.

(Silvia Amatucci)

FLOTTA PESCHERECCIA ITALIANA PER CLASSE D'ETÀ DEL NATANTE - ANNO 2003

CLASSE D'ETÀ	VALORI ASSOLUTI		VALORI PERCENTUALI	
	Numero battelli	Stazza (TSL)	Numero battelli	Stazza (TSL)
0 - 10	1.866	33.028	12,0	17,5
11 - 15	1.410	18.573	9,1	9,8
16 - 25	4.123	42.929	26,6	22,7
26 e +	8.098	94.603	52,3	50,0
TOTALE	15.497	189.133	100,0	100,0

Fonte: Primo Rapporto Pesca INAIL - IPSEMA - ISPESL. Anno 2005.

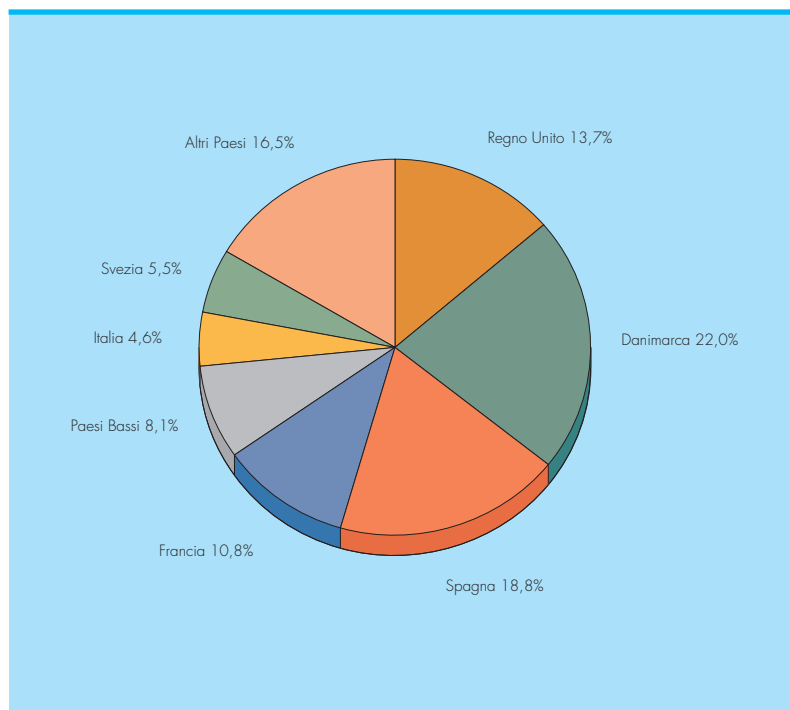
UNA INDAGINE SUL RISCHIO INFORTUNISTICO NEL MONDO DELLA PESCA

APPUNTI PROFESSIONALI

Nell'ambito del settore Pesca la valutazione del rischio infortunistico presenta alcuni problemi di stima per la possibilità di sotto-denunce agli istituti assicuratori. In anni recenti, l'ISPESL ha condotto un'indagine conoscitiva sulle condizioni di lavoro e salute dei pescatori in alcune marinerie italiane attraverso uno specifico questionario e inoltre ha effettuato un'analisi dei dati riportati nelle schede di infortunio registrate dalla Capitaneria di Porto di Ancona.

Attraverso le varie informazioni raccolte è stato possibile effettuare anche una stima della incidenza di infortunio nel settore della Pesca (circa 36 casi per 1.000 addetti), peraltro in linea con quanto riportato da altri studi e rapporti internazionali (ILO, EUROSTAT, NIOSH).

I risultati dell'indagine, pur nei limiti dovuti alla scarsa numerosità che caratterizza il fenomeno infortunistico nel settore, consentono un quadro sommario per lavoratori operanti in versanti marittimi e condizioni lavorative diverse. Dagli stessi risultati, emerge con particolare evidenza l'indice di incidenza infortunistica della marineria di Mazara del Vallo, il cui valore è più che doppio rispetto alla



TAV. 3: QUANTITÀ DI PESCATO PER STATO MEMBRO DELL'UNIONE EUROPEA (FONTE: EUROSTAT) - ANNO 1999

media nazionale. Tale dato può essere ricollegato oltre che ai sistemi di pesca praticati (con lunghi periodi di permanenza in mare), anche alla forte presenza di pescatori di nazionalità straniera (ormai superiore al 50%), il cui inserimento lavorativo e le condizioni di svolgimento dell'attività non sono sempre in linea con gli standard previsti

dalla normativa sulla sicurezza. A conferma di questo particolare aspetto, nella Capitaneria di Ancona, dove è stato possibile disaggregare i dati per nazionalità, l'indice di incidenza infortunistica per i soli lavoratori stranieri è risultato pari a 66,4, vicino, dunque, al valore riscontrato a Mazara del Vallo. *(Giuseppe Campo)*

INFORTUNI SUBITI IN UN ANNO DAI PESCATORI DI ALCUNE ZONE COSTIERE (2001-2003)

ZONE COSTIERE	Infortunati	Intervistati/Esposti	Indice incidenza infortuni (x 1000)
Chiavari	3	91	30,5
Mazara del Vallo	10	134	74,6
Studio multicentrico: Civitanova Marche, Chioggia, Fiumicino, Salerno	3	88	34,1
Ancona*	29	951	30,5
TOTALE	45	1.264	35,6

(* Stima effettuata sulla base delle schede di rilevazione infortuni e delle tabelle di armamento della Capitaneria di Porto (Anno 2001).
Fonte: ISPESL

INFORTUNI E MALATTIE PROFESSIONALI (1)

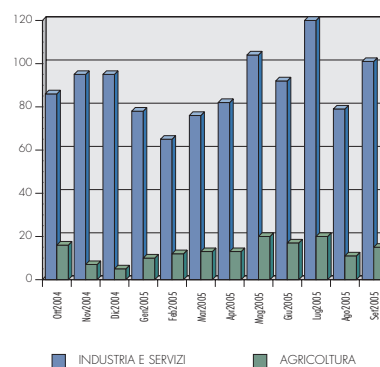
PERIODI	INFORTUNI				MALATTIE PROFESSIONALI		
	Industria e Servizi	Agricoltura	TOTALE	% Agric. su TOTALE	Industria e Servizi	Agricoltura	TOTALE
Settembre 2004	77.410	6.198	83.608	7,41	1.734	78	1.812
Settembre 2005	75.018	6.059	81.077	7,47	1.916	113	2.029
Variatione %	-3,09	-2,24	-3,03	-	10,50	44,87	11,98
Ott. 2003 - Sett. 2004	871.136	69.138	940.274	7,35	24.030	1.052	25.082
Ott. 2004 - Sett. 2005	849.909	67.155	917.064	7,32	24.926	1.186	26.112
Variatione %	-2,44	-2,87	-2,47	-	3,73	12,70	4,11

(1) Dati stimati.

CASI MORTALI PER INFORTUNIO (2)

PERIODI	INFORTUNI		
	Industria e Servizi	Agricoltura	TOTALE
Settembre 2004	104	15	119
Settembre 2005	101	15	116
Variatione %	-2,88	-	-2,52
Ott. 2003 - Sett. 2004	1.110	160	1.270
Ott. 2004 - Sett. 2005	1.073	159	1.232
Variatione %	-3,33	-0,63	-2,99

(2) Per data dell'infotunio. Dati stimati; sono esclusi i casi definiti negativamente entro 180 giorni dall'evento.



TAV. 4: CASI MORTALI PER DATA EVENTO

LA PRODUZIONE INAIL

RENDITE DIRETTE COSTITUITE (3)

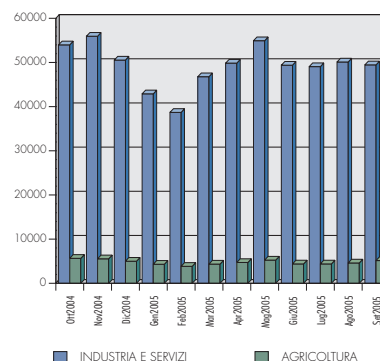
PERIODI	REGIME TESTO UNICO				REGIME DANNO BIOLOGICO			
	Industria e Servizi	Agricoltura	TOTALE	% Agric. su TOTALE	Industria e Servizi	Agricoltura	TOTALE	% Agric. su TOTALE
Settembre 2004	88	11	99	11,11	592	78	670	11,64
Settembre 2005	58	14	72	19,44	525	73	598	12,21
Variatione %	-34,09	27,27	-27,27	-	-11,32	-6,41	-10,75	-
Ott. 2003 - Sett. 2004	1.353	201	1.554	12,93	6.651	807	7.458	10,82
Ott. 2004 - Sett. 2005	912	111	1.023	10,85	6.815	866	7.681	11,27
Variatione %	-32,59	-44,78	-34,17	-	2,47	7,31	2,99	-

(3) Per data di costituzione.

CASI DI INFORTUNIO INDENNIZZATI PER INABILITÀ TEMPORANEA (4)

PERIODI	INFORTUNI		
	Industria e Servizi	Agricoltura	TOTALE
Settembre 2004	54.408	5.780	60.188
Settembre 2005	49.460	5.136	54.596
Variatione %	-9,09	-11,14	-9,29
Ott. 2003 - Sett. 2004	644.204	61.394	705.598
Ott. 2004 - Sett. 2005	591.659	57.231	648.890
Variatione %	-8,16	-6,78	-8,04

(4) Per data di definizione.



TAV. 5: CASI INDENNIZZATI PER DATA DI DEFINIZIONE